**Zeitschrift:** Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

**Herausgeber:** Scuola federale dello sport di Macolin

**Band:** 55 (1998)

**Heft:** 7

**Artikel:** Canoismo e ambiente : lavoro di convincimento senza divieti

**Autor:** Scheidegger, Bruno

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-999382

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

**Canoismo e ambiente**

# Lavoro di convincimento senza divieti

di Bruno Scheidegger

***Lo sport della canoa ha bisogno di acque mosse e si pratica nel mezzo della natura. Nel nostro paese, sovrappopolato e quanto mai sfruttato, i conflitti su chi ha accesso a che cosa sono purtroppo scontati. L'autore esamina i diversi punti di conflitto, fa gli elogi del senso di responsabilità del singolo e si dichiara contro divieti di carattere radicale.***

Il canoismo è un tipico sport all'aria aperta. Nelle nostre piccole imbarcazioni andiamo incontro alla natura con mezzi «corretti». Ci muoviamo con le nostre sole forze, o sfruttiamo le forze della natura o le caratteristiche del terreno, a nostro rischio.
Nel canoismo la natura è onnipresente. Il confronto con se stessi e con l'immensa forza della corrente si stampa nell'anima, come d'altronde le sensazioni, le immagini e i rumori di una discesa mattutina su un fiume le cui sponde vanno lentamente svegliandosi. Per le caratteristiche del nostro sport sono possibili esperienze profonde, di quelle necessarie per sviluppare un rapporto corretto con l'ambiente circostante.

## Il canoismo, uno sport vicino alla natura

Nella sua messa in scena più frequente il canoismo dipende da una natura la più intatta possibile e nel contempo accessibile a tutti. Ormai da tempo la ricerca di posti del genere si fa sempre più difficile. Nel nostro paesaggio sempre più popolato e sfruttato, gli ambienti naturali si fanno sempre più rari e quindi sempre più preziosi.

## Conflitto a livello di società

Circa il 95 per cento delle acque correnti utilizzabili attualmente sono convogliate o date in concessione per la produzione di energia elettrica. Una quarantina circa di domande per concessioni di nuove centrali idroelettriche sono pendenti o in fase di esame. La correzione dei corsi d'acqua, la costruzione di strade e ferrovie, l'evoluzione del turismo, hanno contribuito dal canto loro alla riduzione di tali ambienti naturali.
In Svizzera la popolazione continua ad aumentare. La crescente urbanizzazione, unita alle modifiche nel mondo del lavoro, che provocano sempre maggiori attività fatte seduti, portano ad una crescente richiesta di svago e di movimento all'aperto durante il tempo libero. Tutti noi sappiamo che le attività in o presso l'acqua sono molto adatte per il recupero. Il bisogno di attività da svolgere in questi ambienti pertanto è destinato ad aumentare anche in futuro.

*Bruno Scheidegger* è esperto in scienze e formatore per adulti. Come comproprietario della scuola di canoa Versam si occupa da anni degli aspetti legali ed ambientali dello sport in acque libere.

## Punto contestato pesci

Fin quando si pagaia in mezzo al fiume, non arrechiamo alcun danno ai pesci. Critica è la zona rivierasca, dove i pesci depongono le uova e dove si trovano i posti dove i giovani trovano il cibo. Pertanto:
- attenzione ai periodi di riproduzione (nelle zone a monte da dicembre ad aprile, per quelle medie e a valle da marzo ad aprile); particolarmente delicati sono i punti con acqua non troppo profonda e i tratti con fondo ghiaioso e corrente moderata;
- evitare i tratti con vegetazione acquatica (cibo per i pesci);
- per entrare e uscire dal fiume scegliere punti sabbiosi.

## Punto contestato uccelli

Uccelli che nidificano nella zona rivierasca reagiscono in modo sensibile a ogni avvicinamento e al rumore. Quando un uccello fugge per l'arrivo di un battello, le uova che sta covando possono raffreddarsi e morire. I piccoli in fuga a volte non riescono a tornare dalla madre. Pertanto:
- attenzione a quello che accade sulle rive. Se vedi un uccello che fugge, soprattutto se piccolo, evita di fare rumori inutili e cerca di rimanere a distanza;
- evita le zone di nidificazione degli uccelli acquatici;
- impara a conoscere gli uccelli indigeni e i loro habitat naturali.

Nel punto di passaggio dall'acqua alla terra si hanno gli habitat naturali più preziosi per fauna e flora. Qui si trovano circa 1500 specie di piante, ovvero una metà circa della flora elvetica. La varietà botanica corrisponde a quella zoologica; insetti, anfibi, pesci, uccelli e piccoli mammiferi trovano nei diversi biotopi sulla riva rifugio e cibo. È comprensibile quindi che la protezione della natura chiede con particolare impegno che siano confermate come zone protette le rive con canneti, vegetazione golenale e banchi di ghiaia.

## Punto contestato trasporti

Con le imbarcazioni ci spostiamo con le nostre sole forze e senza immissioni nocive. Ma... dobbiamo pur portare il nostro materiale fino al torrente. E allora
- attenzione a curare una sana relazione fra durata degli spostamenti e tempo che si trascorre in acqua;
- evita spostamenti inutili, andando in auto con altri, o usando il treno, la bicicletta o l'autostop;
- di tanto in tanto crea un diversivo usando polo, squirt o imbarcazioni da regata che puoi prendere direttamente dalla rimessa sul corso d'acqua; ciò facendo eviti del tutto gli spostamenti.

## Punto contestato zone rivierasche

Le rive di fiumi e laghi sono i territori con la più grande varietà biologica. Vegetazione golenale, canneti e banchi di ghiaia sono ambienti vitali ormai rari per animali e piante. Pertanto
- a terra muoviti per quanto possibile su sentieri già battuti;
- per le soste o per entrare e uscire nel e dal fiume usa punti già esistenti;
- porta in acqua la barca e rinuncia alla partenza dall'alto sulle rive con vegetazione;
- rispetta i siti protetti a livello locale.

## Sport nella natura contro protezione della natura?

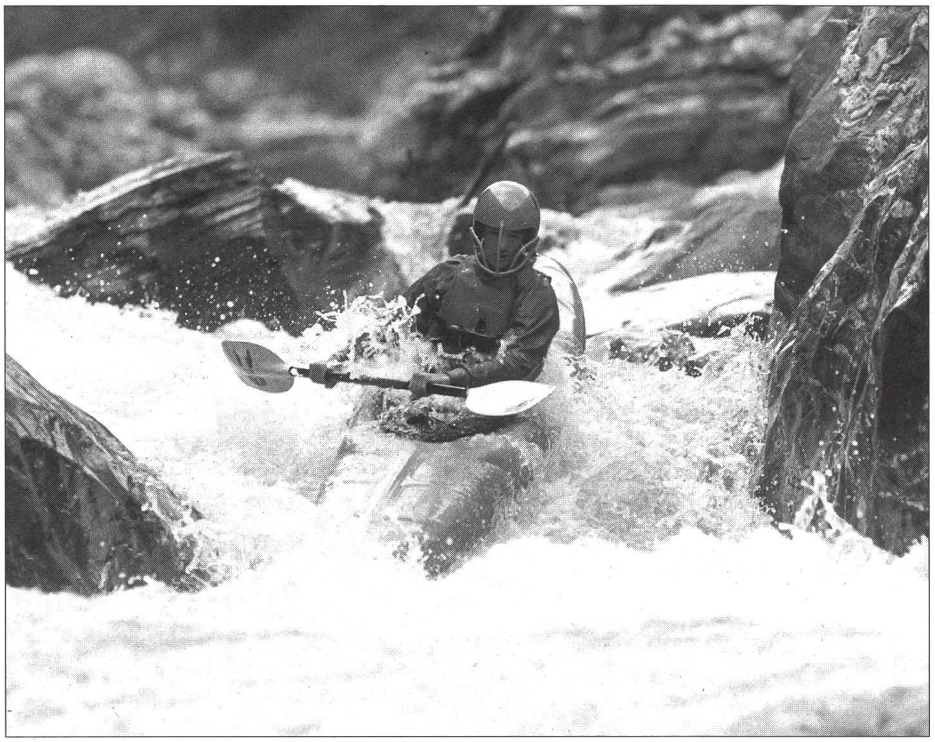
Se una decina d'anni fa in tema di canoismo e ambiente si parlava soprattutto dell'inquinamento causato da chi pratica questo sport (tragitti in auto, rifiuti prodotti durante le gite, materiali e eliminazione del materiale vecchio), oggi al centro dell'attenzione troviamo la rivalità fra i bisogni prettamente umani di potersi muovere liberamente in mezzo alla natura e di garantire zone in cui la natura stessa possa riprendersi dall'impatto causato dall'uomo. Perché la cosa è così attuale?
L'Ordinanza del 28 ottobre 1992 si prefigge di proteggere le zone golenali in Svizzera da ulteriori distruzioni. I Cantoni sono chiamati a garantire nella loro interezza le regioni principali. Si pretende in particolare:
- la conservazione e lo sviluppo della flora e della fauna indigene tipiche delle zone golenali;
- il ristabilimento della dinamica naturale del regime delle acque e dei detriti alluvionali, a patto che ciò sia sensato e possibile.

Di per sé queste zone protette rispondono appieno alle esigenze dello sport canoistico legato alla natura, in quanto nella maggior parte delle zone golenali di importanza nazionale si trovano i pochi fiumi della Svizzera attualmente ancora interessanti per i canoisti. Corsi di fiumi con vegetazione selvatica e variata e una idrodinamica naturale sono proprio quello che desideriamo anche noi. Purtroppo le opinioni di canoisti ed ambientalisti divergono quando di tratta di vedere quali misure intraprendere per attuare nella pratica l'ordinanza.
Nel Canton Berna, ad esempio, nelle zone golenali si dovrebbe vietare il transito alle canoe per proteggere la fauna, soprattutto uccelli che covano, e la flora. Se poi una golena si trova in una gola o su un tratto di difficile accesso, come avviene su Sense, Simme o Engstligen il divieto dovrebbe valere ugualmente.

## Una sfida...

È ormai un quarto di secolo che dobbiamo abituarci all'idea che i canneti sono ambienti naturali di specie animali protette, rari e da evitare. All'inizio non è stato semplice; eravamo troppo abituati, con le nostre piccole e maneggevoli imbarcazioni, a cercare i posti migliori e più assolati per una piccola siesta per stare un po' insieme indisturbati. Oggi la protezione dei canneti, per i canoisti, è del tutto normale. In una Svizzera che si fa sempre più stretta dovremo del pari abituarci all'idea che golene e banchi di ghiaia sono

ambienti sensibili, dove non possiamo scendere a terra.
Nelle attuali polemiche però, dovremo anche difendere le nostre opinioni e i nostri diritti. Divieti generalizzati e blocchi completi di tratti di fiume sono sì soluzioni comode per le autorità e gli ambientalisti, ma solo raramente sono concretamente motivabili. Si deve osservare attentamente che cosa si intende proteggere e come si vuole fare, se si applicano gli stessi criteri per i diversi utilizzatori, e infine riflettere se per caso regole meno invadenti non sarebbero forse più corrette e almeno altrettanto efficaci dal punto di vista oggettivo. Se si vuole proteggere un uccello che nidifica sulle rive, un divieto di navigazione è a malapena giustificabile e un divieto di approdo sarebbe sensato solo nei periodi della cova. Se escursionisti e pescatori possono muoversi liberamente per le rive, è difficilmente comprensibile per chi fa canoismo il perché negli stessi posti non si possa poi toccare terra giungendo dall'acqua.



## ... anche per le istituzioni

La pratica della canoa avviene in luoghi pubblici, il che significa che le regole per l'utilizzazione del nostro impianto sportivo vengono stabilite con norme di legge a livello federale o cantonale. In via di principio percorrere acque pubbliche su una canoa è libero, ma si tratta di un diritto non garantito; esso deve essere continuamente ribadito e giustificato a livello societario, quando si levano alte le pretese degli altri.
In questo ambito sono chiamati ad intervenire i referenti a livello pubblico dello sport canoistico; la Federazione svizzera di canoa, Gioventù+Sport, i club e le istituzioni private. Su di loro incombe l'onere di difendere i diritti dello sport della canoa e di sostenere le discussioni sul valore societario dello sport nella natura. Ma tutto ciò da solo non basta. La comunità dei canoisti è piccola, troppo piccola per presentarsi in maniera efficace a livello federale quando fervono discussioni sociali di principio. Essa ha bisogno dell'appoggio delle organizzazioni sportive maggiori e di partner esperti nel settore del diritto dello sport e dell'ambiente. Con l'appoggio della SFSM e l'aiuto attivo dell'AOS, la federazione di canoismo ha avviato un primo progetto per rappresentare meglio i propri interessi nelle procedure di attuazione della ordinanza sulle zone golenali.

## Una questione di punti di vista

Una sorta di galateo del canoista può dare spunti di riflessione, ma alla fine dei conti sono decisivi il tuo approccio e le tue conoscenze per vedere se ti comporti in modo corretto nei confronti dell'ambiente e della gente che ti sta intorno. Una persona che si sente parte della natura e della società rifletterà su come può dividere in modo sensato lo spazio vitale con altri (persone, animali, piante). Chi si limita invece a prendere atto dei propri bisogni, finisce inevitabilmente con l'accantonare gli altri e per vedere la natura come lo scenario in cui si svolgono le proprie gesta.
Le istituzioni dello sport canoistico hanno un secondo importante compito; esse devono convincere chi pratica questo sport che la protezione delle zone golenali li riguarda in prima persona. È tropo facile trasferire verso l'alto, alla federazione, il problema del singolo, magari accampando la scusa che si può risolvere solo a livello di politica e il singolo è in ogni caso impotente ...
I canoisti, che pratichino lo sport per diletto o a livello di competizione, organizzati o no, devono imparare nuove regole per l'attività all'aperto. Ad esempio sostare dove sostano anche altri. Oppure evitare un banco di ghiaia a per via di un «uccellino», rinunciando all'approdo. A volte però, mancano le informazioni in proposito; c'è un notevole bisogno di informazione, l'esigenza invece ancora non viene sentita ovunque.
Le istituzioni interessate si trovano ancora impegnate sui classici due fronti: esse dovrebbero:
- comunicare e far applicare all'interno regole di comportamento e limitazioni;
- all'esterno difendersi contro limitazioni eccessive e ingiustificate. Una situazione poco piacevole, in cui non è semplice rimanere credibile per ambedue gli interlocutori.

E allora, sforziamoci tutti insieme per cercare:
- discussioni concrete e fondate;
- soluzioni applicabili in luogo di quelle affrettate, che potrebbero rivelarsi una sorta di trappola per altri praticanti di sport acquatici. ■

Trad.: cic